

**DIRETTORIO**

**DELL'ISTITUTO**  
**“SANTA FAMIGLIA”**

**IN ITALIA**

**ROMA 2019**





## ***PRESENTAZIONE***

*Il Direttorio che qui viene pubblicato delinea dal punto di vista canonico ed ecclesiale la forma di vita dell'Istituto "Santa Famiglia". Esso è un Istituto di vita secolare consacrata aggregato alla Società San Paolo e non giuridicamente indipendente. Il Superiore dell'Istituto è lo stesso Superiore generale della Società San Paolo così voluto da don Alberione affinché vi sia uno scambio carismatico fecondo ed un'arricchente collaborazione tra le reciproche vocazioni ed i diversi stili di vita propri dei religiosi e dei laici della Famiglia Paolina.*

*Lo stesso don Alberione ha sempre avuto un'attenzione tutta particolare alle famiglie già molto tempo prima che l'Istituto nascesse.*

*Nel 1964 ne dava annuncio ufficiale su Vita Pastorale di dicembre (ripetuto anche su Il Cooperatore Paolino di marzo 1965): «Don Giacomo Alberione, Fondatore e Superiore generale della Pia Società San Paolo, dopo molti anni di preghiera e di preparazione, nel vivo desiderio di assecondare la volontà di Dio e di rispondere alle molte richieste di tanti sposi e genitori desiderosi di vivere la loro vita matrimoniale come "veri consacrati", ha fondato l'Istituto "Sacra Famiglia" che fa parte dell'Opera Paolina. Possono partecipare a questo Istituto tutti gli sposi e i genitori desiderosi di vivere la loro vita matrimoniale conformandola in quanto possibile ai principi enunciati dalla Costituzione Apostolica "Provvida Mater Ecclesia". Il fine specifico dei membri dell'Istituto "Sacra Famiglia" consiste nel tendere alla santità, rendendo sempre operante la grazia del sacramento del matrimonio mediante l'amore reciproco, la cristiana educazione dei figli, l'aiuto scambievole per la propria santificazione; tutto questo nella pratica dei santi voti, osservati secondo il loro stato di vita e con la partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale, di cui fanno parte. I RR. Parroci che hanno in parrocchia o conoscono*

sposi e genitori profondamente cristiani, fidanzati che si preparano al matrimonio come a una vera missione e a una vita di santificazione, possono invitarli a scrivere a: Don Giacomo Alberione, Pia Società San Paolo, Via Alessandro Severo, 58 - ROMA».

*Già da questo annuncio si deduce che il fine generale dell'Istituto è "la gloria di Dio e la santificazione dei membri mediante la pratica fedele dei tre santi voti di povertà, di obbedienza e di castità, osservati secondo il loro stato di vita, per rendere sempre più operante la grazie del sacramento del matrimonio mediante l'amore reciproco, la cristiana educazione dei figli, l'aiuto scambievole per la propria santificazione e di tutte le famiglie cristiane e del mondo"<sup>1</sup>. La condizione di membro dell'Istituto non implica l'impos-sibilità giuridica di iscriversi ad altre associazioni (ex can. 307 §2 CJC).*

*I membri dell'Istituto "Santa Famiglia" non sono religiosi perché questi vivono la propria consacrazione in comunità, hanno un loro abito particolare che li distingue dagli altri ed esercitano l'apostolato specifico della Congregazione a cui appartengono. Coloro che ne fanno parte uniscono il valore della consacrazione e quello della secolarità; ovvero la vita "nel secolo", nella propria casa, nella propria famiglia e nel proprio lavoro.*

*L'Istituto è complementare con l'Istituto "Gesù Sacerdote" che anima molto spesso i gruppi della "Santa Famiglia", così come la Società San Paolo ha funzione di altrice verso le Congregazioni religiose paoline<sup>2</sup> in base a quanto stabilito all'art. 66.1 dello Statuto.*

*La parola altrice ha il significato di alimentatrice, madre. Nella Famiglia Paolina c'è una «stretta collaborazione spirituale, intellettuale, morale, economica. Vi è separazione per governo ed amministrazione; ma la Pia Società San Paolo è altrice delle*

---

1 S. LAMERA, *Matrimonio, via di santità*, in *All'inizio era così*, suppl. a *Gesù Maestro*, luglio-settembre 2007, pp. 30-31.

2 Ivi, p. 58.

*altre»<sup>3</sup>. In altre parole è come la madre... Il calore e la luce vitale devono discendere dai Sacerdoti paolini, che hanno qui un grande e delicato ministero»<sup>4</sup>.*

*La funzione altrice della Società San Paolo nel pensiero di don Alberione è dunque «quella di mantenere l'intera Famiglia Paolina nello spirito genuino e proprio dell'istituzione»<sup>5</sup>, ed è di natura "sacerdotale" perché affidata principalmente al Sacerdote paolino in forza della sua ordinazione presbiterale.*

*Ogni membro, conformemente al proprio status personale, alla propria vocazione, al proprio lavoro, ha l'obbligo morale di diffondere lo spirito della Famiglia Paolina.*

*“Il fine speciale dell'Istituto è guidare i suoi membri, sull'esempio di quegli uomini e quelle donne che aiutarono l'apostolo Paolo nella diffusione del Vangelo (cfr At 18,18-25) a collaborare con la Chiesa all'avvento del Regno di Dio nel mondo mediante l'apostolato della evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale, secondo le possibilità loro consentite dai doveri di famiglia e dagli impegni di lavoro”<sup>6</sup>.*

*Il Direttorio che qui viene pubblicato è preceduto da una breve storia dell'Istituto e seguito dall'iter formativo dell'Istituto. In appendice alcuni spunti preziosi quali elementi fondamentali della nostra consacrazione e missione.*

*Roma, 20 agosto 2019,  
nascita della Famiglia Paolina*

---

3 G. ALBERIONE, *Abundantes divitiae gratiae suae*, Roma 1985, nn 34-35.

4 G. ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei*, I, 1960, nn 19-20.

5 Lettera di don G. Alberione alla Sacra Congregazione per i Religiosi, 01-03-1956.

6 S. LAMERA, *Matrimonio, via di santità...*, p. 32.

## BREVE STORIA DELL'ISTITUTO

Si è nel vero se si afferma che don Alberione ha sempre avuto un'attenzione tutta particolare alle famiglie già molto tempo prima che l'Istituto nascesse. In comunione con il magistero di Leone XIII, egli affermava che “Dio, volendo restaurare ogni cosa in Gesù Cristo, dispose che Egli iniziasse la sua opera presentando a tutte le famiglie un perfetto modello ed esempio nella famiglia di Nazareth. Nella Santa Famiglia, infatti, i padri, le madri, i figliuoli trovano divine lezioni di pazienza, di castità, di amore familiare, di laboriosità, di religiosità. Là Gesù visse, lavorò, pregò per tanti anni e così la restaurazione cominciò dalla famiglia”<sup>7</sup>.

### Alcuni preliminari

Don Alberione, esortato dall'Enciclica sulla famiglia *Arcanum divinae sapientiae* di Leone XIII, volle organizzare nella diocesi di Alba un'associazione denominata “Sacra Famiglia” che aveva lo scopo di tradurre in pratica gli insegnamenti del pontefice. Questa esperienza segnò molto il Fondatore, tanto da impostare l'intera Famiglia Paolina nella evangelizzazione della società tenendo presente sia le famiglie che i laici. Ecco allora il progetto di Famiglia Paolina, in cui a consacrati religiosi si univano anche consacrati laici.

Qualche dato a conferma di quanto don Alberione portava nel cuore fin dagli inizi della fondazione:

- \* Nel 1931 tenne a battesimo il primo numero della rivista *Famiglia Cristiana*, settimanale cattolico per tutte le famiglie italiane.
- \* Nel 1932 scrisse in *Donec formetur Christus in vobis*: «La vocazione del religioso è di natura speciale: Si vis perfectus esse; quindi include una volontà essenziale di farci santi: e

---

<sup>7</sup> Cfr *Presentazione* a S. LAMERA, *Piccolo grande nido. Il problema della famiglia*, Alba, 1940.

vale per l'uomo, la donna, il sacerdote; persino sono possibili condizioni speciali per il coniugato e per il secolare, purché in condizione di adempiere i doveri» (n. 88).

- \* Nel 1954 disse alle Figlie di san Paolo: «Una famiglia di cooperatori arrivò fino ai voti religiosi temporanei da osservarsi in casa come si possono osservare in famiglia» (Prediche 1954, p. 157).
- \* Il 16 dicembre 1958 tenne un incontro con i Paolini/e che seguivano gli Istituti secolari come lui li chiamava e affermò: «Si può suggerire anche ai coniugi una vita consacrata a Dio con i voti» (*Diario* di don Antonio Speciale).
- \* Nel 1963 fondò la “Pia Unione delle famiglie cristiane” per «alzare il livello spirituale e umano di tutte le famiglie: moralmente sane, rettamente costituite, di pratica vita cristiana...» (Decreto, 22 aprile).

### **Don Alberione e l'Istituto “Santa Famiglia”**

Al di là di questi cenni che hanno la loro valenza storica, è chiarissima la testimonianza autografa di don Amorth, cui il Fondatore aveva affidato l'incarico di occuparsi degli Istituti Aggregati: «A dire il vero anche questo Istituto (Santa Famiglia) stava a cuore del Primo Maestro, tanto che più volte mi invitò ad avviarlo. Io gli ho sempre risposto che avevo già troppo lavoro con gli altri Istituti; al che egli concludeva: “Aspettiamo che ci sia un sacerdote disponibile per questo”»<sup>8</sup>.

Successivamente don Alberione ha parlato e scritto più volte sulle riviste paoline<sup>9</sup> del suo progetto di bene relativo alla professione dei santi voti, vissuti anche da persone legate da vincolo matrimoniale.

---

<sup>8</sup> “Manoscritto di don Amorth”, 18 agosto 2009.

<sup>9</sup> Cfr *Famiglia Cristiana*, 2 agosto 1964; *Vita Pastorale*, dicembre 1964; *Il Cooperatore Paolino*, marzo 1965, *Vita Pastorale*, gennaio 1967.

L'intervento fondazionale apparve su *Vita Pastorale* di dicembre 1964 (lo stesso testo apparirà nel marzo 1965 su *Il Cooperatore Paolino*, in un articolo su San Giuseppe, sempre a firma di G. Alberione). Occorre considerare che non bisogna per forza attenersi ad un momento storico ben preciso, dato che nella intenzione carismatica del Fondatore era ben presente la spiritualità della vita di Gesù, vissuta nella casa di Nazareth. Per questi motivi Alberione stesso volgerà il suo discorso alla spiritualità nazaretana, allo scopo di «alzare il livello spirituale e umano di tutte le famiglie: moralmente sane, rettamente costituite, di pratica vita cristiana»<sup>10</sup>. E ciò perché «la famiglia di Nazareth è la più perfetta tra le famiglie religiose»<sup>11</sup>.

### **Il primo Statuto**

L'8 aprile 1960 la Santa Sede approva lo Statuto dei tre Istituti Aggregati (“Gesù Sacerdote”, “San Gabriele Arcangelo” e “Maria SS.ma Annunziata”); al n. 8 si legge: «Possono pure essere iscritti all'Associazione, come membri di seconda categoria, quelle persone che sono legate da vincolo matrimoniale, ma che anelano al raggiungimento della perfezione cristiana, nel modo compatibile al loro stato. Tali membri dovranno:

1. emettere il voto di castità coniugale, con il quale si obbligano con nuovo titolo, cioè la virtù della religione, ad osservare la castità coniugale;
2. promettere obbedienza ai Superiori dell'Associazione in tutto ciò che è conforme al presente Statuto e che non contrasta con gli obblighi provenienti dal loro stato coniugale;
3. promettere di osservare la povertà evangelica...

I membri di seconda categoria dovranno osservare il regolamento che il Superiore Generale della Pia Società San Paolo compilerà per loro»<sup>12</sup>.

---

10 In “Unione delle famiglie cristiane”, 1963.

11 *Haec Meditare. Esercizi 1943*, pp. 199-203.

12 *Statuto degli Istituti*, Edizioni Paoline, Roma 1960, pp. 9-10.

Dal *Diario* del Segretario personale di Alberione, don Antonio Speciale, si legge: «In ufficio (don Alberione) lavora sull'Associazione "Unione delle Famiglie Cristiane", rivedendo lo Statuto, correggendo e riportando qualche frase che da circa un mese teneva sul suo tavolo. Dopo che ha dato tutto il materiale da dattilografare, strappa l'originale manoscritto»<sup>13</sup>. E non è un caso che la pubblicazione dello Statuto su *Il Cooperatore Paolino* riporti la data di giugno 1963.

Un decennio dopo, nel gennaio 1972, alcuni sacerdoti dell'Istituto "Gesù Sacerdote" insieme a due Vescovi si riunirono a Roma con don Stefano Lamera – che al tempo era Delegato provinciale dell'Istituto Gesù Sacerdote (e che diverrà qualche anno dopo Delegato provinciale anche dell'Istituto "Santa Famiglia") – per redigere lo Statuto dell'Istituto "Santa Famiglia". Il testo fu stampato a Roma, nella Tipografia Ostiense, nell'aprile del 1972. Fu allora che nella cripta del tempio dedicato al Divin Maestro, in via Portuense, durante una concelebrazione, don Zanoni affidò ufficialmente ai sacerdoti diocesani dell'Istituto "Gesù Sacerdote" lo sviluppo dell'Istituto "Santa Famiglia" in tutte le regioni d'Italia.

Dopo la concelebrazione, alcuni visitarono nell'infermeria della casa delle Pie Discepolo suor Giuditta, che era stata l'infermiera del Fondatore ed era ormai prossima a riunirsi a Lui. La religiosa, con semplicità e con un sorriso indescrivibile, confidò loro che offriva la propria vita per lo sviluppo del nascente Istituto Santa Famiglia.

### **L'avvio concreto**

Domenica 15 ottobre 1972, a Trieste, le prime otto coppie di sposi venivano ammesse come novizi nell'Istituto, e nel dicembre dello stesso anno, alla ventina di coppie costituenti il primo nucleo del nascente Istituto, il Superiore generale don Luigi Zanoni rivolgeva questo messaggio augurale: "Cari membri dell'Istituto Santa Famiglia, con tanta gioia vi presento il mio saluto personale,

---

<sup>13</sup> Il giorno 31 gennaio 1963.

della Congregazione a cui siete uniti, della Famiglia Paolina, della quale siete membri, e che in voi, secondo la mente del nostro fondatore don Giacomo Alberione, ha il suo completamento definitivo. Già 25 anni fa, quando ero direttore di *Famiglia Cristiana* il Fondatore pensava a voi. Mi parlava e mi scriveva di voi, desiderava che *Famiglia Cristiana* divenisse lo strumento di una grande unione di tutte le famiglie cristiane, perché vivessero santamente e soprannaturalmente il carisma e la vocazione del matrimonio. Ricordo che qualche tentativo si è fatto, ma forse i tempi non erano ancora maturi. Ora siete una realtà; piccola, sconosciuta, ma santamente vitale, come i germi dei grandi alberi che nascono a primavera. La vostra primavera è spuntata il 26 novembre 1971, il giorno della morte del Fondatore. Voi siete nati in quel giorno: prima grazia di un santo che tornava a Dio.

Con questi inizi, del tutto soprannaturali, il vostro Istituto diventerà grande, lievito di fermento nella massa del mondo, sempre più numeroso. Avrete grazie, avrete meriti, avrete dei grandi santi. E la Famiglia Paolina avrà in voi benefici immensi. La vostra nascita è una data storica della Famiglia Paolina. Con la vostra presenza essa si sente completa, più ricca, più santa. Siete quindi i benvenuti, i beniamini, i prediletti. Benediciamo insieme il Signore e camminiamo con tanta gioia e tanta fiducia con il cuore sempre rivolto verso il Paradiso”.

La specificità di don Alberione nella elaborazione dello Statuto la si evince nel momento in cui si comprende di come, con forza, abbia voluto ribadire che l'Istituto è composto da famiglie cristiane e quindi da laici sempre orientati e guidati da un presbitero. In questo modo egli vuole andare oltre la dizione del Codice di Diritto canonico quasi superando sia la finalità della pietà e della carità che quella del culto. Da non dimenticare la dichiarazione di principio<sup>14</sup> che è stata inserita come prefazione dello Statuto, la quale chiarisce in maniera lapidaria la dottrina alberioniana sulla famiglia, fondata sulla Parola di Dio e sul magistero di Leone XIII, che per il Fondatore è fondamentale.

---

14 Cfr *Presentazione* a S. LAMERA, *Piccolo grande nido. Il problema della famiglia*, Alba, 1940.

## **Approvazione pontificia**

In conclusione, il 19 aprile 1982 il Superiore generale della Società San Paolo, don Renato Perino, chiedeva alla Santa Sede che l'Associazione Santa Famiglia, fondata da don Alberione nel 1956 e approvata il 22 aprile 1963, venisse riconosciuta come Istituto "Santa Famiglia", opera propria della Società San Paolo e ad essa aggregato e ne fosse approvato lo Statuto. L'approvazione fu data ad *experimentum* dalla Santa Sede il 19 giugno 1982 e in forma definitiva il 19 marzo 1993, sottoscritta da Eduardo Card. Martinez Somalo, Prefetto, e dal vescovo Francisco Javier Errazuriz Ossa, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (prot. n. A 77-1/81). Nel Decreto di approvazione definitiva dello Statuto si fa riferimento all'Istituzione alberioniana del 1963 ed è proprio per questo riferimento e continuità che l'Istituto Santa Famiglia, originato da quell'Associazione, può dirsi fondato da don Alberione.

## **Organizzazione dell'Istituto**

L'Istituto è guidato dal Delegato provinciale, nominato dal Superiore generale della Società san Paolo (art. 66 dello Statuto) su indicazione del Superiore provinciale, e di prassi da uno o più Sacerdoti collaboratori. Attualmente risulta esserci un solo Sacerdote collaboratore. Altri Sacerdoti della Società San Paolo e dell'Istituto "Gesù Sacerdote" animano i gruppi nelle varie zone, d'intesa con il Delegato provinciale.

Il Delegato si avvale di un Consiglio, formato da sei membri dell'Istituto, e di uno o due coppie, quelle dei Responsabili nazionali (art. 67) per le situazioni particolari. Il servizio dei Consiglieri nazionali come quello dei Responsabili zionali o di gruppo è regolato dallo Statuto; mentre quello dei Responsabili nazionali viene regolato di comune accordo con il Delegato provinciale e il suo assistente.

La realtà geografica italiana è formata da gruppi. Ogni gruppo è presieduto, coordinato ed animato da una coppia di Responsabili. Più gruppi formano una zona e sono coordinati da una coppia di

Responsabili zonali. Data la dislocazione dei gruppi, per un migliore coordinamento sono state costituite 6 Circoscrizioni (Regioni).

Sequenza dei Delegati provinciali, legali rappresentanti:

1. Don Stefano Lamera: 1972 (1982 dopo approvazione Statuto *ad experimentum*) – 1997;
2. Don Francesco Todaro: 1997–2003;
3. Don Dante Innocenzo: 2003–2009;
4. Don Olinto Crespi: 2009–2015;
5. Don Roberto Roveran: 2015– in corso.

### **Alcuni dati statistici**

Tutto questo processo storico di tentativi e di desideri per dare configurazione giuridica alla famiglia sono elementi che confermano don Alberione come Fondatore di tutta la Famiglia Paolina, compreso l'Istituto “Santa Famiglia”, che oggi conta circa novecento coppie di membri. Si realizza la promessa del Divin Maestro a don Alberione: “Il segno che sono con la Famiglia Paolina sono le vocazioni” (*Abundantes divitiae gratiae suae*, 113). Ecco la ricchezza carismatica di questo “Istituto di vita secolare consacrata”, che inizia ai piedi del letto di don Alberione morente e trova in don Stefano Lamera il “sacerdote disponibile”, che secondo lo spirito di don Alberione e di don Luigi Zanoni, Superiore generale (1969-1975), ha dato ad esso grande sviluppo e indirizzo.

Ogni anno si è tenuto un Convegno di formazione per i Responsabili di gruppo e di zona per lo più presso la casa Divin Maestro di Ariccia (Roma) su tematiche formative inerenti la famiglia, l’apostolato, la consacrazione o la spiritualità paolina per un totale di 43 Assemblee più due Convegni sulla figura di don Lamera a 10 e a 20 anni dalla morte.

# VOCAZIONE, IDENTITÀ E SPIRITUALITÀ DELL'ISTITUTO

## 1. **Natura e scopo**

L'Istituto "Santa Famiglia", è formato da coniugi cristiani, ed è opera della Società San Paolo ed aggregato ad essa. La condizione dei membri è la *secolarità*, in quanto essi aspirano alla perfezione evangelica nel mondo secondo il loro stato ed esercitano l'apostolato "operando dall'intimo delle realtà terrene"<sup>15</sup>. I membri tendono ad imitare più profondamente lo stile di vita della Famiglia di Nazareth con l'aiuto dello Spirito Santo. Nella loro condizione secolare e nell'ambito dei loro impegni sociali, i membri si dedicano alla diffusione del messaggio della salvezza, principalmente secondo l'apostolato e lo spirito della Società San Paolo e delle altre Congregazioni della Famiglia Paolina, allargando così ai settori più diversi l'azione e l'influsso della sua missione specifica.

## 2. **Consacrazione di vita**

I membri si impegnano a cercare nel matrimonio la perfezione evangelica mediante i voti di castità, povertà e obbedienza coniugali, ordinando la loro vita secondo le linee dello Statuto. Condividono con tutte le coppie dell'Istituto la sequela di Gesù nei consigli evangelici, ma li vivono secondo quella forma originale che vincola la loro vita totalmente e per sempre alla Chiesa e alla loro missione. I membri professano i consigli evangelici secondo quanto è determinato nello Statuto.

---

<sup>15</sup> *Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti al IV Congresso Mondiale degli Istituti Secolari*, Venerdì 26 agosto 1988, in *La Traccia*, L'insegnamento di Giovanni Paolo II, rivista mensile, n 7/8, anno IX, agosto-settembre 1988.

### 3. Territorialità

Questo dono dello Spirito è caratterizzato dallo stretto legame sia spirituale che giuridico che i membri, attraverso l'Istituto, vivono con la Chiesa. Con la consacrazione al Signore nelle mani del Superiore generale, i membri collaborano con la Chiesa in Italia all'avvento del Regno di Dio nel mondo, mediante l'apostolato della evangelizzazione con gli strumenti della comunicazione sociale, secondo le possibilità loro consentite dai doveri di famiglia e dagli impegni di lavoro.

### 4. Apostolato

Il legame con il Superiore generale della Società San Paolo richiede che i membri dell'Istituto abbiano la totale disponibilità per l'azione evangelizzatrice secondo i modi e le determinazioni che il Delegato provinciale stesso stabilisce, anzitutto attraverso il presente Direttorio. La particolare vocazione porta i membri ad una piena cooperazione con i pastori, responsabili della cura pastorale della comunità. L'attività di apostolato dei membri dell'Istituto "Santa Famiglia" riguarda tutte le iniziative, le attività pastorali e le articolazioni in cui si esprime la *mission* della Famiglia Paolina con gli strumenti della comunicazione sociale: nelle parrocchie, negli uffici e organismi istituzionali della Chiesa, come pure negli ambienti di vita e nelle missioni, sempre secondo le possibilità loro consentite dai doveri di famiglia e dagli impegni di lavoro.

### 5. Coniugalità

I coniugi membri dell'Istituto tendono alla perfezione della carità nel mondo; carità che è il fine di tutti gli Istituti e Società di vita apostolica. Ogni membro, conformemente al proprio status personale, alla propria vocazione, al proprio lavoro, ha l'obbligo morale di diffondere lo spirito della Famiglia Paolina.

6. I membri si impegnano a cercare nel matrimonio la perfezione evangelica mediante i voti di castità, povertà e obbedienza coniugali, per imitare più profondamente lo stile di vita della Famiglia di Nazareth; per vivere più integralmente il dono della vita coniugale e così “santificare la comunità ecclesiale ed il mondo”<sup>16</sup>; per compiere più efficacemente e dovunque l’apostolato, ordinando la loro vita secondo le linee dello Statuto. La visione cristocentrica di San Paolo «rispecchia l’indirizzo spirituale del Fondatore»<sup>17</sup>, il quale vede nel Cristo Maestro Via, Verità e Vita colui che «risponde a tutte le attese dello spirito, anzi le supera infinitamente»<sup>18</sup>. «La divozione a Gesù Maestro... porta al perfetto culto a Dio. Quanto più il Paolino la vive, tanto più è simile al Divin Esemplare, Gesù Cristo»<sup>19</sup>.

### **I consigli evangelici**

7. E’ fatto obbligo per ogni membro della professione dei consigli evangelici che costituiscono una modalità concreta attraverso cui la Chiesa ritiene possibile la sequela di Cristo e la piena realizzazione della persona che è invitata ad aprirsi all’amore verso il prossimo e verso il Signore. Secondo la tradizione, la professione dei consigli evangelici si è concentrata sui tre punti della castità, povertà e obbedienza che sono la via per la Redenzione. E’ un profondo atto di responsabilità della nostra volontà che deriva dal dettato evangelico di Mt 19,21: “Se vuoi essere perfetto, ... va’, vendi; se vuoi, ... seguimi”. E ciò è conforme alla volontà del Nazareno che non si impone mai, ma cerca la libera adesione del fedele: è condizione per una donazione ancora più integrale della nostra volontà e della nostra vita. Il consiglio non deve essere confuso con il voto che

---

16 *Familiaris Consortio*, n 55.

17 *Costituzioni Società San Paolo*, n 9.

18 *Ad Gentes*, sull’attività missionaria della Chiesa, 7 dicembre 1965, n 13.

19 G. ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei*, II, 1961, n 150.

serve invece a sigillare il consiglio evangelico. Il voto cambia la modalità e il vincolo dell'osservanza, ma non cambia la presenza dei consigli evangelici.

La castità coniugale esprime il modo originale con il quale i membri dell'Istituto, aspirando alla più chiara visione di Dio, s'impegnano all'osservanza perfetta dei doveri coniugali, per i quali si ameranno in Dio come Cristo ama la sua Chiesa. Essa non si identifica con l'astensione dai rapporti sessuali, ma definisce la capacità della persona di essere fedele alla verità della sessualità. Come Cristo è stato casto nella misura in cui ha amato la propria Chiesa dando tutto se stesso fino a morire per l'uomo, così gli sposi nella loro castità hanno il diritto-dovere di amare in modo gratuito l'altro, sia nel campo spirituale che fisico e senza limitazione alcuna. Sempre nel rispetto dei tempi, dei modi e dei luoghi, la castità non significa affatto "né rifiuto, né disistima della sessualità umana" (*Familiaris Consortio*, 33), bensì armonizzare le proprie pulsioni con quelle del coniuge: si tratterà di mettere da parte la propria stanchezza o le proprie esigenze; ma anche aspettare, se necessario.

8. I membri, coscienti che la castità matrimoniale è un dono insigne di Dio, avranno un atteggiamento di serena prudenza verso la propria fragilità, attingendo dalla natura e dalla grazia un sano equilibrio personale.
9. La povertà coniugale implica un'amministrazione dei beni di famiglia ed uno stile di vita evangelico orientato alla sobrietà ed alla condivisione del patrimonio tra coniugi tenendo sempre presente il bene autentico dei figli. I beni devono essere considerati dai membri dell'Istituto come mezzo e non come scopo della loro vita, tenuto conto che gli stessi si impegneranno in una oculata e saggia amministrazione, aperti all'azione della Provvidenza divina. Ogni anno i gruppi sono obbligati a consegnare al Delegato provinciale un'informativa di carattere generale sull'andamento economico del gruppo, in

spirito di fraterna e filiale partecipazione nella luce del discernimento.

I membri concorreranno con offerte alle necessità dell'Istituto, senza pretendere – qualora venisse a cessare la loro appartenenza ad esso – qualsiasi tipo di rimborso o restituzione per quanto in precedenza donato.

10. L'obbedienza coniugale comporta la sottomissione alla volontà del legittimo Superiore relativamente alla vocazione dell'apostolato e in special modo l'accoglienza nella propria casa di membri o di figli di coloro che fossero impegnati nell'apostolato e nel cammino della propria formazione. Inoltre i membri – nel compimento dei loro doveri coniugali e familiari, religiosi e civili – si offriranno con amore al dovere della fedeltà coniugale, alla procreazione ed all'educazione cristiana dei figli, considerata come loro primaria missione, mettendo sempre in comunione i doni di natura e di grazia ricevuti dal Signore.

Per realizzare l'obbedienza evangelica i membri avranno una filiale devozione verso il Papa; rispetteranno le disposizioni di coloro che esercitano il servizio dell'autorità nel campo naturale, civile ed ecclesiastico; saranno aperti al dialogo sincero e costruttivo col proprio coniuge considerato come strumento di grazia in virtù del sacramento.

## **Il Governo interno e amministrazione**

11. Il *Superiore generale* della Società San Paolo esercita sull'Istituto la superiore direzione e la vigilanza di cui ai cann. 305, 315 e 319 §1 del Codice di Diritto canonico. Egli ne promuove la crescita, in rapporto alle necessità dell'Istituto stesso, tenendo conto che l'Istituto segue la divisione territoriale della Società San Paolo. Al Superiore generale compete la nomina del Delegato generale e del Delegato provinciale. Il Superiore generale inoltre ammette ai voti perpetui i membri dell'Istituto, e ne concede la dimissione. Lo stesso è competente a decidere per gli atti di straordinaria amministrazione, al quale il

- Delegato provinciale, con il consenso del Consiglio dell'Istituto, sottopone le singole proposte.
12. Il *Superiore provinciale*, ha la facoltà di ammettere i candidati al noviziato; ammettere ai voti temporanei; dimettere per giusta causa un novizio. Ogni decisione sarà presa dopo aver ascoltato il parere del Delegato provinciale unitamente al suo Consiglio.
  13. Al *Delegato generale* compete la vigilanza sull'osservanza dello Statuto dell'Istituto "Santa Famiglia". In particolare: ogni anno presenterà al Superiore generale una relazione dettagliata sull'andamento e sullo stato dell'Istituto; deciderà con il Superiore generale sulle iniziative di carattere generale e ne verificherà l'osservanza; valuterà della opportunità di costituire nuovi gruppi provinciali e visiterà le Province nelle quali esiste l'Istituto.
  14. Il *Delegato provinciale* è nominato dal Superiore generale, scelto tra i Sacerdoti della Società San Paolo e rimane in carica per sei anni, rinnovabili. Per la eventuale rimozione dall'incarico prima della scadenza del sessennio, si seguiranno le prescrizioni del can. 318 §2 del Codice di Diritto canonico. Spetta al Delegato provinciale il governo ordinario e la responsabilità della formazione. Tra gli altri compiti, si segnala l'invio al Superiore generale ed al Superiore provinciale di una relazione annuale sull'andamento dell'Istituto e la nomina del *Consiglio provinciale*.
  15. Il Delegato provinciale rappresenta l'Istituto che, a norma del can. 313 del Codice di Diritto canonico, è costituito, per diritto stesso, in persona giuridica e può compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione. Per gli atti di straordinaria amministrazione, oltre al consenso del Consiglio dell'Istituto, dovrà essere in possesso sia dell'autorizzazione del Superiore generale, nonché della licenza della Santa Sede nei casi per i quali essa è richiesta.
  16. Il *Consiglio provinciale*, formato al massimo da sei membri di voti perpetui con durata di sei anni, rinnovabili, coadiuva il Delegato provinciale nell'espletamento delle sue funzioni. In

particolare, tra le altre: vagliare l'idoneità dei candidati alla vita dell'Istituto; verificare l'andamento economico; proporre al Superiore generale le spese straordinarie dell'Istituto; esaminare i casi di uscita e dimissioni.

I membri del Consiglio, inoltre, si renderanno disponibili al coordinamento attraverso una periodica verifica delle attività tipiche dell'Istituto, anche telefonica, con i vari Responsabili zionali geograficamente più vicini, per un confronto reciproco, e per essere di sprone e di aiuto nella gestione dei gruppi a loro affidati, non escludendo anche l'incontro personale e incontri formativi con i Responsabili di gruppo, in presenza degli stessi membri, durante una giornata di ritiro.

17. I membri dell'Istituto sono costituiti in gruppi, ciascuno dei quali è guidato da una coppia di Responsabili di voti perpetui, nominata dal Delegato provinciale e rimane in carica per cinque anni. I gruppi sono divisi in zone, secondo la suddivisione regionale italiana. Sono coordinati dai Responsabili di zona, una coppia con voti perpetui, nominata dal Delegato provinciale, e che rimane in carica per cinque anni.
18. Nel caso in cui in un gruppo vi sia un numero eccessivo di membri tale da rendere non governabile l'organizzazione dello stesso, il Delegato provinciale, d'intesa con il Responsabile di gruppo ed il Responsabile di zona, può decidere di formare un gruppo nuovo. Nel caso in cui vi sia la necessità di formare un gruppo nuovo per la presenza di nuovi membri entrati data la difficoltà oggettiva determinata dalla distanza geografica rispetto ai gruppi vicini, il Delegato provinciale – sentito il Responsabile di zona e i Responsabili dei gruppi finitimi – nomina un nuovo Responsabile di gruppo e associa i relativi membri all'erigendo gruppo.
19. Nel caso in cui in un gruppo diminuiscano i membri tale da determinarne l'oggettiva impossibilità a continuare la natura ed i fini dell'Istituto, il Delegato provinciale – sentito il Responsabile di zona e i Responsabili dei gruppi finitimi – può

accorpare il gruppo con uno viciniore. Viceversa, nel caso in cui vengano meno i membri di un gruppo, il Delegato provinciale può determinarne la cessazione.

20. Nell'eventualità in cui in un gruppo sia venuta meno la fraternità tra i membri, tale da rendere difficile la convivenza dovuta ad incomprensioni ed attriti, il Delegato provinciale accompagnerà personalmente il gruppo a ritrovare la serenità tra i membri. Esperito inutilmente il tentativo – sentito il suo assistente, i Responsabili nazionali ed il Consiglio provinciale – il Delegato provinciale affiderà il gruppo ad una coppia ritenuta idonea al recupero della serenità tra i membri possibilmente non appartenente a gruppi viciniori.

### **Accoglienza nell'Istituto e dimissione**

21. Possono essere membri dell'Istituto gli sposi, anche vedovi, di fede cattolica, che siano idonei a compiere le opere dell'Istituto; abbiano retta intenzione e sincero desiderio di raggiungere la perfetta carità, seguendo uno stile di vita evangelica nel loro stato coniugale e dedichino stabilmente la loro vita all'apostolato; il coniuge cristiano che abbia ottenuto il consenso dell'altro coniuge. Inoltre è richiesto l'esercizio di un lavoro retribuito o la disponibilità di beni sufficienti ad assicurare il necessario per vivere, anche nel caso di malattia o di vecchiaia, la disponibilità di tempo e la libertà per dedicarsi alle opere dell'Istituto.
22. Diventa membro chi ha espletato il periodo del noviziato e ritenuto idoneo dal Delegato provinciale udito il Consiglio provinciale. Il membro viene ammesso dal Superiore provinciale della Società San Paolo alla professione dei voti temporanei dopo aver partecipato ad un corso di Esercizi spirituali indetti a tale scopo dall'Istituto (art. 50 dello Statuto). Alla professione dei voti temporanei, verrà usata la formula ex art. 14 dello Statuto. Possono essere membri anche le coppie di sposi di cui il marito sia sacerdote di una delle Chiese *sui iuris* di rito orientale, finanche ortodosse. In questi casi è

obbligatoria una lettera di presentazione del Vescovo o Gerarca dell'Eparchia di competenza. La coppia segue le stesse prescrizioni previste per l'iter di accoglienza e formativo nell'Istituto di cui agli articoli seguenti.

23. Durante i primi tre anni, i voti temporanei vengono emessi e rinnovati annualmente; poi si fanno per un biennio, al termine del quale possono essere emessi per sempre. Per ragioni particolari il Superiore generale della Società San Paolo può prolungare il periodo dei voti temporanei. I membri che hanno emesso i voti temporanei, alla scadenza sono liberi di rinnovarli o meno. Qualora non intendessero rinnovarli esprimano, per iscritto, la loro intenzione al Delegato provinciale, almeno due mesi prima della scadenza dell'impegno assunto. Per giuste ragioni possono non essere ammessi dal Superiore provinciale al rinnovo dei voti temporanei e dal Superiore generale alla professione dei voti perpetui.
24. L'autorità competente per le dimissioni di un membro di voti temporanei o perpetui è il Superiore generale della Società San Paolo, il quale ha anche la facoltà di concedere, agli stessi membri, «l'indulto di abbandonare l'Istituto».
25. In ordine ai requisiti di ammissione all'Istituto, si applica il can. 316 §1 del Codice di Diritto canonico e il can. 580 del Codice delle Chiese Orientali. In ordine alla dimissione dall'Istituto, si applica il can. 316 §2 del Codice di Diritto canonico e il can. 581 del Codice delle Chiese Orientali, oltre che le disposizioni statutarie. Le disposizioni statutarie si applicheranno anche per quanto riguarda l'eventuale dissociazione del singolo membro.
26. Si deve ritenere «ipso facto» dimesso dall'Istituto il membro che: a) abbia in modo notorio abbandonato la fede cattolica; b) abbia tentato l'annullamento del vincolo matrimoniale; c) non abbia partecipato alla vita dell'Istituto per due anni consecutivi (escluso che per motivi di salute), senza offrire giustificazione alcuna al legittimo Superiore; d) abbia commesso un omicidio; e) abbia rapito o detenga con violenza o frode una persona o la

mutili gravemente; f) abbia procurato l'aborto ottenendo l'effetto. In questi casi il Superiore generale della Società San Paolo, raccolte le prove, emetterà la dichiarazione del fatto, perché la dimissione consti giuridicamente.

27. Inoltre, un membro può essere dimesso dal legittimo Superiore dell'Istituto anche per altre cause, purché siano *gravi, esterne, imputabili e comprovate* giuridicamente: a) la negligenza abituale nell'osservare gli obblighi della propria consacrazione; b) le ripetute violazioni esterne dei voti; c) la disobbedienza ostinata alle legittime disposizioni dei Superiori in materia grave; d) un grave scandalo derivato da un comportamento colpevole; e) l'ostinato appoggio o la propaganda di dottrine condannate dal Magistero della Chiesa; f) l'adesione pubblica ad una setta o a ideologie inficiate di materialismo o di ateismo.
28. I membri sono considerati dimessi, quando attentano al matrimonio causando la separazione civile e la conseguente cessazione agli effetti civili del matrimonio. Tale norma non si applica per quei membri che subiscono la separazione e la conseguente cessazione agli effetti civili, ma rimangono in costanza di matrimonio. In entrambi i casi, la convivenza more uxorio con terze persone, comporta la dimissione "ipso facto" dall'Istituto.

### **Criteria di formazione e itinerario formativo**

29. L'iter formativo di chi vuol diventare membro dell'Istituto dura sette anni. Questi si concludono con la professione dei voti perpetui di castità, povertà ed obbedienza coniugali caratterizzati dal discernimento vocazionale, da un cammino di vita spirituale e dalla preparazione teologica e pastorale. Per iniziare e continuare l'iter formativo è obbligatoria la domanda scritta da parte dell'interessato.
30. I candidati vengono ammessi ad un biennio di noviziato, previo periodo di postulato della durata di almeno sei mesi, durante i quali i candidati partecipano ai ritiri mensili di gruppo e ad almeno un corso di Esercizi spirituali per favorire una

maggior conoscenza con l'Istituto. L'ammissione al noviziato è riservata al Superiore provinciale della Società San Paolo o al Delegato provinciale che ne ha ricevuto la facoltà.

31. Con il periodo di noviziato, della durata di due anni, i candidati prendono coscienza della loro vocazione e sperimentano lo stile di vita propria dell'Istituto. Sono verificate la idoneità e le reali intenzioni. Al loro ingresso, i novizi riceveranno copia dello Statuto. Questo periodo servirà per approfondire la relazione con Dio e la conoscenza di sé con una sincera verifica personale tramite il sacramento della riconciliazione; la partecipazione all'adorazione e al ritiro spirituale del proprio gruppo. E' prevista una relazione annuale, detta anche "lettera confidenziale", da presentare al Delegato provinciale.
32. I voti temporanei vengono emessi dopo il periodo del noviziato e rinnovati annualmente; poi si fanno per un biennio, al termine del quale possono essere emessi per sempre, tramite la formula ex art. 14 dello Statuto: «Noi (ognuno dei due coniugi pronuncia il suo nome. Se si tratta di un solo coniuge si dirà: io...), ad onore della SS.ma Trinità, mossi dallo Spirito Santo a consacrarci a Dio più intimamente e a seguire Cristo Maestro più da vicino, davanti ai fratelli qui presenti e nelle tue mani, secondo il nostro stato, facciamo voto (per un anno, per un biennio, in perpetuo) di castità, povertà, obbedienza coniugali e speciale promessa di fedeltà al Papa, secondo lo Statuto dell'Istituto "Santa Famiglia". A questo Istituto ci offriamo con tutto il cuore, per la santificazione nostra, della nostra famiglia, di tutte le famiglie cristiane e del mondo. La grazia dello Spirito Santo, per l'intercessione della Vergine Maria, Regina degli Apostoli, di San Giuseppe suo Sposo e di San Paolo Apostolo, ci conduca alla perfetta carità nel servizio di Dio e della Chiesa».
33. Completati i sette anni della formazione iniziale, la coppia fa domanda di ammissione alla professione perpetua al Superiore generale della Società san Paolo e i Responsabili di gruppo redigono una relazione sul suo percorso formativo. I documenti

per l'ammissione saranno presentati al Superiore generale dal Delegato provinciale. Come segno della loro consacrazione definitiva al Signore e dell'appartenenza all'Istituto i candidati si scambiano un anello d'argento con l'effigie della Sacra Famiglia di Nazareth.

34. La formazione deve rispondere ai tratti essenziali dell'identità vocazionale, così da sostenere e fondare la vita del membro dell'Istituto e il suo servizio alla Chiesa. È essenziale una seria formazione integrale, che deve curare quattro ambiti: spirituale, umano, intellettuale-teologico, pastorale-pratico.
35. La formazione spirituale è rivolta a sviluppare l'incontro personale e vitale con Gesù Cristo, Via Verità e Vita in vista di una conformazione sempre più completa a Lui e alla sua esperienza umana. Essa è anzitutto opera dello Spirito Santo, dal quale il candidato si lascia guidare, e si attua nell'ascolto quotidiano della Parola, nella preghiera liturgica e personale e nell'impegno di carità. La vita spirituale si alimenta con l'assidua familiarità all'Eucaristia e alla Liturgia delle Ore; è sostenuta dal frequente ricorso al sacramento della Riconciliazione; viene arricchita e plasmata in modo tutto particolare dall'insegnamento di San Paolo; si rafforza nei ritiri mensili, negli Esercizi spirituali annuali e in altre esperienze di spiritualità. La formazione spirituale approfondisce il senso della consacrazione al Signore, educa alla capacità di discernere la voce dello Spirito, e prepara a vivere la vocazione del membro dell'Istituto.
36. La formazione è curata dal Delegato provinciale e dai suoi collaboratori in sintonia con i Responsabili di gruppo e di zona. Le modalità possono variare e vanno dai week-end formativi per tutte le coppie che sono nella formazione iniziale, all'accompagnamento personale dei novizi attraverso una coppia che fa da tutor. In particolare i novizi devono essere sostenuti nella lettura e comprensione dello Statuto, verificando come il cammino spirituale delle adorazioni, ritiri ed Esercizi si integri nella loro vita quotidiana.

Strumenti utili per la formazione oltre il Vangelo, le lettere di san Paolo e lo Statuto sono le biografie dell'Alberione (Rolfo ssp, Lamera ssp, Lacerenza ssp, Sgarbossa, Agasso), *Abundantes divitiae gratiae suae*, *Catechesi paolina* in schede, *Il carro paolino* (don Manuel Galaviz ssp), *Cristo vive in me* (don Giuseppe Forlai igs).

37. Nel cammino di formazione l'Istituto è diretto e assistito dai Sacerdoti paolini per assicurare ai membri lo spirito della Famiglia Paolina, cui è aggregato. I Sacerdoti possono essere della Società San Paolo e dell'Istituto "Gesù Sacerdote". Questi ultimi, perché più a contatto con i fedeli, conoscono di più le situazioni della vita familiare e quindi possono aiutare meglio a superare le difficoltà inerenti alla vocazione della famiglia e dirigere ad una fattiva collaborazione apostolica, sia a livello parrocchiale che diocesano.

L'Istituto è complementare con l'Istituto "Gesù Sacerdote": le coppie sostengono i Sacerdoti e i Sacerdoti animano le coppie e le famiglie.

### **I beni dell'Istituto e rapporti con altre realtà associative**

38. L'Istituto non ha scopo di lucro, non ha fonti di finanziamento esterni, ma vive della libera carità di ogni membro, senza la quale l'Istituto non è in grado di sostenersi. Ha la capacità di possedere beni mobili ed immobili propri, allo scopo di potersene servire per fini apostolici, salvaguardando sempre le disposizioni del diritto civile del luogo in cui l'Istituto stesso opera ex can. 1500 del Codice di Diritto canonico.
39. L'Istituto è proprietario del Santuario San Giuseppe e della Casa di accoglienza, sita in Strada Vencareto snc, 61030, frazione Spicello di San Giorgio di Pesaro (PU). Il Santuario vuole essere un centro privilegiato della devozione a san Giuseppe e centro promotore delle diverse forme di apostolato verso le coppie e le famiglie.
40. Il Delegato provinciale dell'Istituto è anche il Direttore Responsabile della Rivista *Gesù Maestro* con sede in

Circonvallazione Appia, 162 – 00179 Roma. Autorizzazione Tribunale di Roma n° 76/96 del 20/02/1996. La rivista è di collegamento per gli istituti aggregati “Gesù Sacerdote”, “Santa Famiglia” e l’Associazione “Ancilla Domini”.

41. I contributi offerti in occasione delle attività associative convergono in un’unica cassa dell’Istituto, gestita dal Delegato provinciale che ha la funzione di amministratore. L’Istituto può ricevere beni dai propri membri o eventuali loro eredità e li gestisce in proprio, sempre secondo criteri di povertà evangelica.
42. L’Istituto ha un proprio Economo che ne gestisce la contabilità. Ogni anno presenta al Delegato provinciale ed al Consiglio provinciale il bilancio consuntivo.
43. Nell’amministrazione dell’Istituto, quale persona giuridica pubblica, si osservano le norme previste dal Codice di Diritto canonico circa i beni ecclesiastici.
44. L’Istituto è membro del Forum delle Associazioni familiari e può esserlo anche di realtà associative che sostengono le diverse politiche a difesa e sostegno della vita, della famiglia e del matrimonio cristiano, secondo il diritto divino ed il Magistero della Chiesa e non in contrasto con il Codice di Diritto canonico.

# ITER FORMATIVO

## *Presentazione*

*Lo scopo dell'Iter formativo non è quello di riproporre quanto già contenuto nello Statuto e nei documenti della Chiesa, quanto piuttosto di essere uno strumento di lavoro che accompagna tutto l'Istituto nell'impegno di formazione. Perciò, caratteristica specifica non è quella di descrivere i valori specifici in modo esaustivo, ma di presentare nella linea della pedagogia paolina gli itinerari e i processi di formazione ai singoli valori.*

*Consequentemente, tale configurazione determina l'approccio a questo strumento formativo; non si tratta semplicemente di leggerlo, ma di accostarsi ad esso con atteggiamento di ricerca personale e di gruppo. Dalla «ruminatio» delle idee che vengono presentate si sviluppano nuove chiavi di lettura ed applicazioni concrete in una modalità dinamica che privilegia i processi e i metodi. Questa sintesi che si opera nella vita delle persone e delle fraternità richiede disponibilità interiore da parte di tutti, nel modellare la propria esistenza perché meglio rifletta il senso della nostra vocazione nella Chiesa e nel mondo.*

*Non va mai dimenticato che **i destinatari** della formazione siamo tutti noi, con la convinzione che l'iter formativo abbraccia tutta la vita e costituisce un preciso diritto e dovere di ogni coppia che è ad un tempo formando e formatore. Pertanto il testo non tratta soltanto le tappe della formazione iniziale, ma si presenta come strumento formativo per l'animazione delle singole coppie ed anche dei nostri gruppi.*

## Dal Magistero della Chiesa

“I Padri sinodali hanno caldamente sollecitato tutti gli Istituti di vita consacrata... ad elaborare un **progetto formativo** ispirato al carisma istituzionale, nel quale sia presentato in forma chiara e dinamica il cammino da seguire per assimilare appieno la spiritualità del proprio Istituto”. Tale progetto “indica il modo di trasmettere lo Spirito dell’Istituto, perché sia vissuto nella sua genuinità dalle nuove generazioni... e illustra alle persone consacrate i mezzi per vivere il medesimo spirito nelle varie fasi dell’esistenza progredendo verso la piena maturità della fede in Cristo Gesù” (*Vita Consecrata* 68).

“**Obiettivo centrale** del cammino formativo è la preparazione della persona alla totale consacrazione di sé a Dio nella sequela di Cristo, a servizio della missione... Dal momento che il fine della vita consacrata consiste nella configurazione al Signore Gesù e alla sua *totale oblazione*, è soprattutto a questo che deve mirare la formazione. Si tratta di un itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre... Dovrà essere formazione di tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni... La formazione, per essere totale, comprenderà tutti i campi della vita cristiana e della vita consacrata. Va prevista, pertanto, una preparazione umana, culturale, spirituale e pastorale, ponendo ogni attenzione perché sia favorita l’integrazione armonica dei vari aspetti” (*Ivi* 65).

“Il processo formativo non si riduce alla sua fase iniziale, giacché, per i limiti umani, la persona consacrata non potrà mai ritenere di aver completato la gestazione di quell’uomo nuovo che sperimenta dentro di sé, in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo. La formazione *iniziale* deve, pertanto, saldarsi con quella *permanente*, creando nel soggetto la disponibilità a lasciarsi formare in ogni giorno della vita” (*Ivi* 69).

I membri dell'Istituto "Santa Famiglia" sono chiamati a "vivere la consacrazione a Dio nel mondo attraverso la professione dei Consigli evangelici nel contesto delle strutture temporali, per essere così lievito di sapienza e testimoni di grazia all'interno della vita culturale, economica e politica. Attraverso la sintesi, che è loro specifica, di secolarità e consacrazione, essi intendono *immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo*, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini" (*Ivi* 10).

### **Parole del Fondatore**

"Il Signore dà a ciascuno la propria vocazione al momento in cui crea l'anima; con la vocazione infonde attitudini e propensioni particolari. La vocazione religiosa e sacerdotale ha bisogno di speciali cure perché cresca fino alla maturità completa" (*S. Paolo*, feb. 1961, p. 3; cfr. *S. Paolo*, gen. 1956).

"La formazione occorre onde viviamo di Gesù Cristo: «Finché sia formato Cristo in voi» e per ragione maggiore quando si deve essere *forma* agli altri «facendosi modelli del gregge»" (*DF* 14).

"La formazione deve modellarsi sul Divin Maestro" (*DF* 14). "Curare le vocazioni è l'opera delle opere" (*Vademecum* 1109). "Nelle buone vocazioni entra Maria che sceglie i bei fiori del giardino della Chiesa e li porta a Gesù" (*UPS*, IV, 272). "A Maria si affidano i chiamati nella giovinezza e nel periodo della formazione" (*CISP* 590).

La vocazione-missione delle coppie isf è vivere e dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Vivere Gesù vuol dire permettere allo Spirito di trasformare la persona in quella nuova creatura in cui "il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega, soffre, muore e risuscita" (*DF* 64).

La trasformazione in Cristo richiede l'impegno di tutta la vita, e questo impegno si concretizza in uno studio approfondito della Parola di Dio, dei documenti della Chiesa e degli scritti del Fondatore, in intima unione a Gesù, Maestro Eucaristico. *Questo è il cammino di formazione.*

## A. FORMAZIONE DI BASE

### **Dinamica vocazionale**

Di solito si pensa sia la persona o la coppia a rispondere alla chiamata vocazionale, ma ad un attento esame non è proprio così... In realtà è la Chiesa, attraverso l'Istituto a cui ci si abbandona con fiducia, che forma e aiuta nel discernimento della volontà di Dio.

### **Obiettivo generale**

Il percorso formativo di questi anni ha come obiettivo la formazione umano-spirituale-apostolica delle coppie e si fonda sulle solide basi dei Sacramenti, della Parola di Dio, dei documenti della Chiesa, dello Statuto, del pensiero del Fondatore e su altri testi utili ad una formazione integrale. Una cura particolare sarà data alla Parola di Dio per far familiarizzare la coppia alla lettura e alla meditazione della Bibbia in modo speciale dei Vangeli e delle Lettere di S. Paolo. È l'ascolto quotidiano della Parola di Dio insieme alla vita sacramentale che costruisce la relazione profonda con Dio.

La **formazione di base** è scandita da tre tappe: Postulato, Noviziato e Consacrazione temporanea (cfr *Statuto* nn. 38-53).

### **1. POSTULATO**

E' il tempo nel quale ci si conosce reciprocamente tra Istituto e nuova coppia: ha una durata che varia secondo le persone ma solitamente dura circa 6 mesi. In questo tempo le nuove coppie partecipano ai ritiri, alle adorazioni e agli eventuali incontri fraterni in gruppo. Durante il Postulato i candidati partecipano ad un corso di Esercizi spirituali e chiedono - attraverso opportuna scheda - di entrare ufficialmente a far parte dell'Istituto. Vivranno così il rito di entrata nell'ambito della Celebrazione conclusiva degli Esercizi, saranno accolti tra i novizi della "Santa Famiglia" ed affidati al Responsabile di Gruppo per la formazione.

**Durante questo periodo** solitamente la nuova coppia è affascinata dall'Istituto perché ha ricevuto una grande e bella accoglienza, perché non pensava di trovare un cammino di crescita cristiana in coppia e quindi è particolarmente recettiva. E' importante che si renda conto del dono della chiamata e capisca come il Signore accompagna alla santificazione in coppia e in famiglia. Si può sperare in un assaggio della spiritualità paolina, secondo i casi ma soprattutto che conosca il fondatore, la Famiglia Paolina e l'importanza della comunicazione per l'evangelizzazione.

Testi di approfondimento:

- *Vangelo e Atti* (Password/Bibbia giovane, edizioni san Paolo)
- *Alla scoperta di Gesù Maestro. I 4 Vangeli per il discepolo del nostro tempo* di don Primo Gironi ssp
- *In preghiera con il beato Alberione*
- *Biografia di Alberione* (Rolfo ssp, Lamera ssp, Lacerenza ssp, Sgarbossa, Agasso)

## 2. NOVIZIATO

Al momento dell'entrata tra i novizi la coppia riceve lo Statuto perché sia approfondito e siano conosciute davvero la vocazione e la missione nell'Istituto.

Durante questo tempo i candidati devono essere “opportunamente formati a condurre una vita secondo il Vangelo ed istruiti a trasformare integralmente la propria esistenza in apostolato...” (*Statuto* 42.1).

In che modo? Sono tenuti a partecipare possibilmente ogni giorno alla Messa, alla meditazione, alla recita del Rosario e all'esame di coscienza. Ogni mese celebrano il sacramento della Penitenza e partecipano al ritiro spirituale del gruppo a cui vengono assegnati. A fine anno presentano al Delegato una relazione sull'andamento del loro cammino formativo, detta anche “lettera confidenziale” (*Statuto* 49).

Il tempo del Noviziato sarà di due anni al termine dei quali i candidati faranno domanda scritta per la prima consacrazione e nell'ambito degli Esercizi spirituali emetteranno i primi voti.

Nei due anni di Noviziato sono tenuti a leggere lo Statuto con l'aiuto di una coppia che faccia da tutor e che incontrandoli risponda alle legittime domande che possono sorgere. Inoltre i Responsabili di gruppo abbiano la cura di accompagnare la coppia di novizi nelle loro esigenze spiegando la storia carismatica dell'Istituto, l'appartenenza alla Famiglia Paolina, l'aggregazione alla Società san Paolo ed altri punti nodali della spiritualità e missione paolina. In particolare abbiano cura di spiegare il significato della formula di consacrazione che si pronuncia alla Messa conclusiva degli Esercizi.

**Scopo di questa tappa** è rendere la coppia consapevole di appartenere al Signore con il Battesimo, gli altri sacramenti ed in particolare il Matrimonio, riscoprirne la bellezza arrivando alla preghiera di coppia quale dialogo con il Signore Gesù, al quale affidare gioie e fatiche con animo grato e riconoscente. La coppia dovrebbe sentire il desiderio di consacrarsi mettendo a disposizione del Signore tutte le proprie energie per la missione a cui è chiamata. Dal dono ricevuto gratuitamente al dono offerto di vero cuore.

I novizi parteciperanno volentieri alle iniziative formative predisposte per loro nella zona o da Roma per entrare più profondamente nello spirito dell'Istituto e svolgere l'apostolato della testimonianza cristiana con coraggio e dedizione.

Al termine di ogni anno i Responsabili di gruppo inviano al Delegato la scheda in merito alle motivazioni e spirito di appartenenza dei novizi così da aiutarlo nel discernimento e ammissione alla consacrazione.

Testi di approfondimento:

- *Statuto*
- *Alla scoperta di Gesù Maestro. I 4 Vangeli per il discepolo del nostro tempo* di don Primo Gironi ssp
- *Abundantes divitiae gratiae suae* di Alberione
- *Catechesi paolina* in schede

### 3. CONSACRAZIONE TEMPORANEA

E' il tempo in cui si sperimenta cosa significa vivere i voti e tendere ad essere missionari in ogni ambito del vivere, all'interno prima e poi anche fuori della famiglia.

**Scopo di questa tappa** è portare la coppia a desiderare così tanto di essere del Signore da lasciarlo vivere in se stessi e riconoscerlo negli altri. Il tempo della consacrazione temporanea è utile per diventare sempre più umili e bisognosi di tutto dal Signore riconoscendo le proprie miserie e che si dipende totalmente da Lui. La vita di coppia viene valorizzata in quanto manifestazione dell'amore trinitario e in forza della fede si è disposti a giocare nell'evangelizzazione per contagio, cioè attraverso la testimonianza coraggiosa e sapiente della presenza di Dio in ogni persona.

Questo periodo dura 5 anni nei quali si rinnova la professione annualmente per 3 anni consecutivi e poi per un biennio sempre nella Messa conclusiva degli Esercizi spirituali annuali.

Al termine del cammino la coppia chiede al Superiore generale della Società san Paolo di emettere i voti in perpetuo. Intanto i Responsabili di gruppo redigono una relazione sul cammino della coppia e con i due documenti il Delegato presenta i candidati per l'ammissione alla professione perpetua che compete al Superiore generale. Sia prima che dopo la professione perpetua è buona cosa inviare la "lettera confidenziale" al Delegato ogni anno nell'imminenza degli Esercizi. La lettera aiuta a fare il punto del

cammino formativo in coppia ed è uno strumento utile per impostare il programma spirituale di tutto l'anno.

Testi di approfondimento:

- *Alla scoperta di Gesù Maestro. I 4 Vangeli per il discepolo del nostro tempo* di don Primo Gironi ssp
- *Lettere di s. Paolo* (Password/Bibbia giovane, ediz. S. Paolo)
- *Il carro paolino* di don Manuel Galaviz ssp

## B. FORMAZIONE PERMANENTE

La formazione non può essere “limitata ad un periodo della vita... Se infatti la vita consacrata è in se stessa una *progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo* è evidente che tale cammino non potrà che durare tutta l'esistenza per coinvolgere tutta la persona: cuore, mente e forze” (*Ripartire da Cristo* 15).

Occorre che ogni persona consacrata “sia formata alla libertà d'imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni ambiente e contesto umano, da ogni persona e da ogni cultura, per lasciarsi istruire da ogni frammento di verità e bellezza che trova attorno a sé. Dovrà imparare a farsi formare dalla vita di ogni giorno, dalle relazioni in gruppo con i fratelli e le sorelle, dalle cose di sempre, ordinarie e straordinarie, dalla preghiera come dalla fatica apostolica, nella gioia e nella sofferenza, fino al momento della morte” (*RdC* 15).

Le dimensioni della formazione permanente sono:

- la vita dello Spirito
- la dimensione umana e fraterna
- la dimensione apostolica
- la dimensione culturale e professionale
- la dimensione carismatica.

L'aiuto concreto per la nostra Formazione permanente ci viene dalla Parola di Dio, dai testi del Fondatore, dalla rivista “Gesù Maestro”, dai ritiri mensili, dalle adorazioni, dagli incontri di formazione in loco, dagli Esercizi spirituali, dal Convegno

nazionale e soprattutto dall'impegno personale all'auto-formazione che ogni coppia cercherà e organizzerà secondo le esigenze del proprio cammino. "Uno dei primi frutti di un cammino di formazione permanente è la capacità quotidiana di vivere la vocazione come dono sempre nuovo da accogliere con cuore grato" (RdC 16).

Testi di approfondimento:

- *Alla scoperta di Gesù Maestro. I 4 Vangeli per il discepolo del nostro tempo* di don Primo Gironi ssp
- *Lettere di s. Paolo* (Password/Bibbia giovane, ediz. S. Paolo)
  - *Il carro paolino* di don Manuel Galaviz ssp
  - *Cristo vive in me* di don Giuseppe Forlai igs

## C. ORGANISMI PREPOSTI

1. **Team vocazionale locale** in ogni gruppo isf che si occupa della promozione vocazionale e quindi indice iniziative nelle parrocchie per coppie e giovani al fine di far conoscere il carisma e la missione dell'Istituto.

Anche se è compito e responsabilità di ogni coppia contagiare altri con il dono della consacrazione è quanto mai opportuno avviare un team vocazionale in ogni gruppo...

2. **Equipe di formazione zonale** composta dai *Responsabili di zona* e quelli *di gruppo*. Essi si preoccupano insieme di curare:
  - a) la *formazione permanente* di tutti i membri isf attraverso gli impegni e strumenti già in essere: Convegno, ritiri, adorazioni, rivista, schede mensili...
  - b) la *formazione dei novizi e temporanei* assicurando una coppia tutor ai più giovani ed incontri specifici agli altri secondo scadenze precise su temi sostanziali come la storia carismatica, la spiritualità paolina, i consigli evangelici, la missione... avvalendosi degli strumenti suggeriti.

**3. Proposta formativa dai Delegati di Roma:** un fine settimana all'anno aperto a tutti i membri in prima formazione per un ciclo di tre anni incentrato sulla spiritualità paolina, i consigli evangelici e la missione specifica dell'isf. Oppure in alternativa alcuni weekend formativi nelle principali zone d'Italia per favorire la partecipazione innanzitutto dei non ancora perpetui, ma anche dei Responsabili di gruppo e di tutti i membri che desiderano approfondire e formarsi meglio.

**Strumento utile** sarà *una scheda* per la nuova coppia nella quale inserire informazioni e valutazioni in merito al progresso formativo di anno in anno fino alla professione perpetua da trasmettere ogni anno al Delegato per favorire il discernimento.

## Appendice

*Attingiamo a piene mani e adattiamo al nostro Istituto alcuni numeri del commento di don GIUSEPPE FORLAI allo Statuto dell'Istituto "Gesù Sacerdote" ringraziando per la disponibilità. Sono spunti preziosi per conoscere da vicino la vocazione e missione della "Santa Famiglia" ed insieme la ricca e profonda spiritualità paolina.*

## Per un opportuno approfondimento

### 1. NATURA E FINE

*Cosa significa che siamo opera propria e **aggregati** alla Società San Paolo? Si tratta di aggettivi forti che rivelano la natura carismatica ed ecclesiale dell'Istituto.*

- Siamo **opera propria** della Società San Paolo, non dunque dei semplici affiliati o simpatizzanti, bensì parte integrante e indispensabile del carisma paolino, partecipi della sua missione evangelizzatrice. Senza la nostra presenza e quella degli altri istituti aggregati la Famiglia Paolina non sarebbe completa.
- Don Alberione - già dagli anni '40 - ci ha sognati come **veri consacrati nel mondo**. In quel periodo prendevano forma gli istituti secolari. *Canonicamente non apparteniamo a questa forma di vita consacrata poiché: non abbiamo governo autonomo, conserviamo una struttura più agile e viviamo un apostolato esplicito (non legato alla riservatezza).* Il nostro moderatore supremo è il Superiore generale della Società San Paolo perché don Alberione desiderava che fossimo come il prolungamento nel mondo del carisma e dell'opera della Società San Paolo, una sorta di **membri esterni** capaci di arrivare dove i religiosi non potevano.

- La consacrazione nel mondo tramite la professione dei consigli evangelici risponde ad una volontà esplicita di don Alberione che voleva per la diffusione del Vangelo una famiglia di consacrati a tempo pieno. Siamo riconosciuti e ci chiamiamo "**Istituto**", non assimilabile né ad una semplice associazione, né ad un terz'ordine, né ad un gruppo devozionale. La nostra aggregazione carismatica ed apostolica alla Società San Paolo fa di noi una forma atipica e originalissima di vita consacrata.
- All'interno della grande Famiglia Paolina noi portiamo il contributo di un modo di vivere il carisma con la nota caratteristica della **secolarità**. Nella storia della vita consacrata il termine "secolare" si differenzia da "regolare" cioè da coloro che vivono all'interno di una comunità religiosa costituita. Per noi coppie consacrate essa si concretizza prima di tutto con la **dedizione amorevole** alla nostra famiglia e la testimonianza di vita cristiana verso altre famiglie dentro la nostra società.

*Perché sentiamo il desiderio di consacrarci con i **consigli evangelici** di povertà, castità e obbedienza secondo la nostra condizione di coppie sposate nel Matrimonio cristiano?*

La consacrazione può sembrare qualcosa di eccessivo. Viene spontaneo chiedersi: che cosa aggiunge la professione alla grazia del Battesimo e del Matrimonio? Le motivazioni seguenti possono servirci per comprendere meglio la nostra scelta:

- **Motivo cristologico:** Gesù si è fatto nostra «via» invitandoci a condividere - oltre che il suo insegnamento - anche il suo concreto e quotidiano stile di vita. I consigli sono «l'esegesi vivente della Parola» (Benedetto XVI) perché ripropongono oggi la forma storica che il Verbo ha scelto per sé. I voti sono la memoria vivente del modo di abitare il mondo del Figlio di Dio.

- **Motivo battesimale:** con il Battesimo lo Spirito ha infuso in noi la stessa vita divina. Questa è la nostra più grande dignità. Con essa siamo anche adornati delle virtù teologali. I tre voti sono la modalità più significativa per rendere operante il dono ricevuto: la *fede* diviene operativa nel voto di obbedienza; la povertà dà corpo alla *speranza*; la *carità* si diffonde più largamente grazie ad un modo di amare casto e perciò gratuito.
- **Motivo apostolico:** i grandi santi hanno intravisto nei consigli una ricchezza per il cammino di santificazione. Grazie ad essi la coppia innanzitutto vive più in profondità la donazione di sé al coniuge e alla famiglia vedendo in loro Gesù da servire e pregare. In secondo luogo i consigli, quando vissuti con autenticità, rendono più credibile la missione del cristiano. Crediamo che una coppia veramente povera, umile e libera sia sicuramente più credibile nella sua testimonianza apostolica.
- **Motivo profetico:** i consigli evangelici sono anche contestazione della mentalità mondana e profezia di felicità e libertà. La povertà libera la persona dalla schiavitù delle cose e dei beni; la castità dalla tirannia della sensualità; l'obbedienza dalla tentazione dell'indipendenza, dall'autoreferenzialità che isola e dalle mode ideologiche che si susseguono.

### *Come si compone la Famiglia Paolina?*

Come coppie consacrate aggregate alla Società San Paolo condividiamo con essa lo scopo ultimo del nostro apostolato che è quello stabilito da don Alberione: «**Vivere e dare al mondo Gesù Via, Verità e Vita**» come lo diede l'Apostolo Paolo. Siamo convinti che Cristo sia la "grande ricchezza" del cristianesimo e che farlo conoscere e amare sia il dono più bello che possiamo fare al prossimo. E questo lo vogliamo compiere perché abbiamo sperimentato la presenza del Maestro di Nazareth come **Via, Verità e Vita**. Condividiamo questa finalità con le altre istituzioni

della grande Famiglia Paolina nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità specifiche assegnato a ciascun istituto. La Famiglia Paolina è formata da cinque Congregazioni religiose, quattro Istituti di vita secolare consacrata e un'Associazione di Cooperatori. Lo spirito è uno solo, come una sola rimane la finalità apostolica. Le varie componenti della Famiglia Paolina formano insieme «Paolo vivo oggi» (don Alberione).

- La **Società San Paolo** (1914) è una Congregazione religiosa composta da presbiteri e discepoli (fratelli laici) dedita alla diffusione del messaggio cristiano, nel mondo e nella cultura della comunicazione, utilizzando i mezzi che la tecnologia mette a disposizione oggi per comunicare.
- Le **Figlie di San Paolo** (1915) sono una Congregazione di donne consacrate a Dio, impegnate nella evangelizzazione con i mezzi della comunicazione sociale. Presenti nei cinque continenti, dedicano la vita all'annuncio del Vangelo con la passione dell'apostolo Paolo, da cui prendono il nome e lo stile della missione.
- Le **Pie Discepolo del Divino Maestro** (1924) costituiscono il ramo contemplativo della Famiglia Paolina. Attente alle esigenze della Chiesa, portano nel cuore l'universalità paolina e comunicano Gesù Maestro tramite l'apostolato eucaristico, sacerdotale e liturgico.
- Le **Suore di Gesù Buon Pastore** (1938) nella Chiesa si prendono cura di accompagnare la crescita della vita cristiana del popolo di Dio, in stretta cooperazione-comunione con i sacerdoti e con quanti sono chiamati al ministero di cura pastorale.
- L'Istituto **Regina degli Apostoli per le vocazioni** (1959) svolge nella Chiesa una nuova e originale missione: suscitare e mantenere viva l'attenzione alla chiamata di Dio. L'impegno è per tutte le vocazioni, in modo particolare per quelle di speciale

consacrazione: al sacerdozio e alla vita consacrata, nelle sue varie forme.

- Gli Istituti aggregati (1960) **San Gabriele Arcangelo** e **Maria Ss. Annunziata** riuniscono uomini e donne celibi che professano i voti di povertà, castità e obbedienza. Essi - come noi - vivono la missione apostolica paolina rimanendo nel proprio ambiente di vita e di lavoro.
- L'Istituto aggregato (1960) **Gesù Sacerdote** per sacerdoti diocesani che intendono far propria la spiritualità paolina e impegnarsi alla diffusione del Vangelo valorizzando i mezzi di comunicazione sociale. Essi promuovono e animano l'**Associazione "Ancilla Domini"**, formata da donne non sposate o vedove che aiutano il sacerdote. Pregano assiduamente e offrono la vita per le vocazioni.
- L'Istituto **Santa Famiglia** (1964) è formato da coppie di sposi che accolgono la chiamata del Signore a perfezionare il sacramento del Matrimonio, seguendo Cristo Maestro e Sposo nella via della povertà, dell'obbedienza e della castità coniugale, secondo il carisma paolino.
- L'Associazione di laici, i **Cooperatori Paolini** (1917), raggruppa uomini e donne, giovani e adulti, che si sentono chiamati a condividere il carisma paolino e, rimanendo nel proprio stato di vita, collaborano con tutte le altre componenti della Famiglia Paolina.

## 2. LA SPIRITUALITÀ PAOLINA

L'Istituto ha **tre punti di riferimento** viventi, semplici e chiari, della spiritualità paolina che plasmano la vita interiore e lo stile dell'annuncio:

- Gesù, Divino Maestro, Via Verità e Vita
- Maria, Madre e Regina degli Apostoli
- San Paolo Apostolo

A Cristo Maestro va la nostra sincera **devozione** nel senso genuino del termine ("donare il proprio essere profondo") sotto lo sguardo di Maria, Regina degli Apostoli e secondo lo spirito dell'Apostolo Paolo. Per mantenere questo clima di riverenza e affetto cordiale ci sono di grande utilità e stimolo le indicazioni che troviamo nel libro ***In preghiera con il beato Alberione***, vero tesoro spirituale voluto e arricchito negli anni da don Alberione e da don Lamera, ove la teologia propria del nostro carisma diviene lode, ringraziamento e supplica. Secondo il calendario liturgico proprio della Famiglia Paolina celebriamo con vero senso di appartenenza e con particolare solennità:

- *Gesù Divino Maestro*, l'ultima domenica di ottobre
- *Maria, Regina degli Apostoli*, il sabato dopo l'Ascensione, vigilia di Pentecoste
- *San Paolo Apostolo*, il 30 giugno
- *Beato Giacomo Alberione*, il 26 novembre

*Come possiamo spiegare i cardini della spiritualità paolina?*

La nostra spiritualità è profondamente cristocentrica: **tutto troviamo in Cristo, tutto Cristo vogliamo donare agli altri**. Nel progressivo cammino di comprensione del dono carismatico don Alberione ha trovato nell'autodefinizione di Gesù la sintesi migliore della spiritualità di tutta la Famiglia Paolina: **«Io sono la Via, la Verità e la Vita»<sup>20</sup>**.

**Maria**, Madre di ogni apostolo del Vangelo, è modello insostituibile dell'integralità. Ella ha concepito il Figlio nella sua *mente* accogliendo le parole misteriose dell'Angelo e meditandole continuamente; lo ha dato al mondo intero come Verbo incarnato (*Edidit Verbum Dei*); lo ha seguito fino al Calvario mettendo nelle sue mani ogni progetto e ogni moto della *volontà*, chiedendo anche a noi di imitarla con le parole che pronunciò a Cana:

---

20 Gv 14,6.

«Quello che vi dirà, fatelo»<sup>21</sup>; infine, a Pentecoste, ha concepito nei suoi *affetti* lo stesso amore del Figlio verso i discepoli, divenendo madre spirituale della Chiesa di tutti i tempi. Per don Alberione Maria è dunque - proprio grazie a questo triplice e integrale concepimento - l'immagine vivente di quello che siamo chiamati a diventare.

L'Apostolo **Paolo** è la nostra *forma*, lo stampo nel quale la vita, come argilla, viene pigiata per assumere le sembianze del Risorto. Accogliamo come rivolto direttamente a noi il suo invito: «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo»<sup>22</sup>. Con lui manteniamo una continua comunione di mente e di cuore attraverso lo **studio delle sue lettere**. Ogni coppia desidera trovare negli scritti dell'Apostolo i criteri di discernimento per le scelte, il modo di ragionare secondo il Vangelo, i punti salienti di uno stile educativo aperto, affettuoso e capace di rendere le persone libere nella carità.

*Quale metodo ha suggerito il fondatore per la santità feriale?*

Il metodo delle cosiddette **quattro ruote del carro paolino**, finalizzato a condurre un'esistenza armonica e integrale.

- **Pietà.** È ciò che ci consente di passare dalle preghiere allo spirito di preghiera: richiede l'umiltà della mente. Solo chi si riconosce 'precarius' è idoneo alla 'prex': ha la pietà chi sa che senza di Lui non può fare nulla.
- **Studio.** È ciò che ci consente di 'stare' nella vita con consapevolezza (espressione del dono dell'intelletto e della scienza). Studiare è manifestazione della studiosità, cioè di quell'atteggiamento che ci consente di trasformare ogni cosa in occasione per capire il mondo e le persone secondo la

---

21 Gv 2,5.

22 1Cor 11,1.

prospettiva di Dio (dono della sapienza). Si studia per convertirsi al «pensiero di Cristo»<sup>23</sup>!

- **Apostolato.** Non si tratta di fare delle cose, ma di vivere tutto con una mentalità da apostolo. Questa si acquisisce lavorando sulla '*retta intenzione*': fare le cose buone non basta, bisogna compierle solo per la gloria di Dio. La gratuità dell'azione trasforma il gesto personale in un prolungamento della presenza di Cristo.
- **Povertà.** Gesù è l'inviato del Padre. Per compiere la sua missione si è fatto povero. Nessuno può pretendere di essere apostolo senza ripercorrere la stessa strada: *svuotare se stessi* non è per noi facoltativo<sup>24</sup>. Poi coltivare la povertà significa essere consapevoli delle tante cose che non ci servono.

*Quali sono gli impegni indispensabili per la formazione spirituale?*

Nel sentire di don Alberione la vita spirituale è qualcosa di estremamente concreto e quotidiano. Ci teniamo a custodire con premura **tre momenti** che riteniamo indispensabili e caratterizzanti:

- **l'Adorazione mensile:** tutta la Famiglia Paolina dedica almeno un'ora al giorno all'orazione davanti all'Eucarestia perché – ci teneva Alberione – siamo nati dall'Ostia; noi ci riuniamo mensilmente presso le nostre parrocchie e chiamiamo questo atto di adorazione "visita" perché nella mente del fondatore essa rappresentava un atto di gratitudine verso il Verbo che ci ha visitati con l'Incarnazione. Andiamo a stare e a incontrare Colui che ci ha visitati ed è voluto rimanere con noi.
- **il ritiro mensile:** si tratta di un appuntamento formativo prezioso che si estende a quasi tutta la giornata domenicale di

---

23 1Cor 2,16.

24 Cfr Fil 2,7.

solito e si articola in vari momenti comuni di preghiera e adorazione, di ascolto della Parola commentata, e con la Celebrazione eucaristica, la condivisione e il pasto fraterno.

- **gli Esercizi spirituali annuali:** costituiscono i giorni più importanti dell'anno, cercati e desiderati per verificare il cammino spirituale personale e di coppia nella preghiera, nella meditazione della Parola di Dio, nel silenzio adorante e contemplativo.

### 3. I CONSIGLI EVANGELICI

La professione dei voti caratterizza la nostra esistenza di consacrati: essi sono *segno* della nostra amicizia con il Signore e *mezzo* nel cammino verso la santità. La professione ha sempre portato in sé il senso di una **oblazione definitiva** al servizio di Dio in una esistenza di continua obbedienza al Vangelo. I voti che professiamo nel nostro Istituto sono:

- **privati:** non perché non abbiano rilevanza carismatica o perché siano una iniziativa del singolo in risposta ad un appello solo interiore. I nostri voti non possono essere detti "pubblici" semplicemente perché non siamo un istituto di vita religiosa in comunità, né un istituto secolare autonomo.
- **riconosciuti:** i nostri voti sono emessi secondo la forma dello Statuto e professati davanti a testimoni scelti durante la Celebrazione eucaristica, alla presenza del legittimo Superiore della Società San Paolo. Non possono essere quindi ritenuti né delle mere promesse, né tanto meno un semplice gesto di devozione.

**La castità** è la liberazione dalla concupiscenza che rende la vita schiava dei sentimenti e delle passioni: il prevalere del corpo sullo spirito. Con il voto di castità ogni atto coniugale e familiare, con

tutte le sue implicanze di manifestazione d'affetto e di amore, è un esercizio del sacramento del Matrimonio del quale i coniugi sono ministri. Ora probabilmente, state pensando: *“Questo voto va bene per giovani coppie, ma a quelli di una certa età che senso ha? Viene più che naturale essere casti”*. E invece no! L'esercizio del sacramento avviene in **ogni gesto di amore vero e sincero** che i coniugi si scambiano ed è crescita di grazia. Si tratta di gesti di amore che scaturiscono dalla donazione reciproca e completa di tutto il proprio essere. Insomma la parte legata alla sessualità è solo un aspetto della donazione, ma qui parliamo di **tutto l'essere della persona**, di tutti i gesti del vivere quotidiano dai più impegnativi ai più banali; tutti questi gesti devono esprimere la donazione di sé, completa, gratuita che comprende anche il sacrificio personale per amore: la sequela di Cristo appunto.

**La povertà** è il voto che si differenzia di più, nel suo significato, rispetto a quello più radicale relativo all'ambito religioso. Infatti il Matrimonio comporta responsabilità civili, di sostentamento, di cura, di provvigione dei beni necessari al vivere dignitoso, alle necessità sempre più esigenti della vita, in particolare nei confronti dei figli: si hanno dei doveri verso chi non ha fatto questa scelta, ma la soluzione **non sta nel quanto ma nel modo in cui ci si rapporta con i beni**. Il voto di povertà non deve essere percepito come un dovere, un obbligo, un peso. *“Se vuoi essere perfetto...”*, dice Gesù: è una libera scelta quando si è capito che la vera ricchezza è Dio. E non si riferisce solo al denaro o alle cose, ma a tutti i doni che ciascuno ha avuto gratuitamente da Dio e che vanno altrettanto gratuitamente condivisi e messi a disposizione di tutti. Si può fare il voto di povertà e avere molti beni, poiché si tratta di **come si usano questi beni**. Farsi poveri di sé per essere più disponibili verso gli altri; guidare la propria vita non più sulle cose, ma sull'amore, non più nell'indifferenza verso gli altri, ma aprirsi e condividere con gli altri. Insomma sembra un

paradosso, ma la povertà consiste in un arricchirsi, un arricchirsi però davanti a Dio. Questo modo di vivere il voto di povertà, non solo non lede i legittimi interessi dei figli ma, senza far loro mancare nulla, li educa ad un comportamento di vita sobrio e attento ai bisogni del prossimo meno fortunato.

**L'obbedienza** è la virtù più difficile: la povertà libera dalle cose, la castità libera dalla concupiscenza, ma l'obbedienza libera da noi stessi. Qui, però, non si tratta di un atteggiamento da rassegnato: chi obbedisce non annulla la propria personalità e volontà, ma **vuole seguire la volontà di colui a cui si dona**. Obbedire è un dialogo: comporta l'ascolto e una risposta d'amore. Obbedire non è subire un sopruso, ma accoglimento gioioso di un piano superiore, facendo propria la volontà dell'altro. Sta qui il segreto ma anche la maggiore difficoltà.

Come vivere il voto di obbedienza nel Matrimonio, aldilà dell'obbedienza alla volontà di Dio che riguarda tutti i cristiani? Ogni sacramento è anche segno e gesto di Dio per far passare la sua grazia: nel Battesimo il segno è l'acqua, nell'Eucaristia è il pane, nella Confermazione è l'imposizione delle mani, nel Matrimonio è il coniuge; perciò la luce e la grazia di Dio passano attraverso il coniuge. E verso i figli? L'obbedienza convinta e messa in pratica dai genitori è il migliore mezzo per ottenere quella dei figli, i quali potranno arrivare a intuire e comprendere l'autorità e bontà di Dio, sperimentando quella dei genitori.

#### 4. LA MISSIONE APOSTOLICA

La coppia che - per una misteriosa predilezione - viene chiamata **a stare con il Signore** e ad **annunciarlo** ai fratelli viene costituita apostola. Essere apostoli è dunque la sostanza di tutta la nostra vita terrena. L'esperienza di San Paolo è per noi paradigmatica: siamo stati afferrati da Cristo e il suo amore ci

spinge irresistibilmente ad annunciarlo e testimoniario<sup>25</sup>. L'apostolato non è dunque una scelta umana, o l'attuazione di un programma, ma il frutto spontaneo dell'uomo rigenerato nello Spirito del Risorto.

**L'apostolo e la vita spirituale.** Nell'ottica di Paolo non esiste la spiritualità da una parte e l'azione dall'altra, ma solamente la persona dell'apostolo vivo in Cristo, che sempre rimane tale quando loda, celebra, annuncia, soffre e muore. *Tutto quello che è nostro* è per il Signore e a lui va ricondotto<sup>26</sup>. Desideriamo progressivamente liberare la nostra esistenza di consacrati da ogni dicotomia o parcellizzazione della vita. Ognuno di noi si impegna a trovare il modo più adatto e confacente alla sua condizione per abitare armonicamente e senza sbilanciamenti unilaterali la realtà e così arrivare all'integralità evangelica, vero tesoro del carisma paolino.

**L'apostolo e l'amicizia.** Siamo consacrati secolari, cioè nel mondo. La nostra vita in mezzo alla gente ci offre l'opportunità di vivere l'evangelizzazione non come un fatto freddo o estemporaneo ma nella consuetudine quotidiana con persone concrete. Paolo, tessitore di tende, annunciava il Vangelo in contesti familiari e lavorativi, oltre che nelle sinagoghe e nelle piazze. Per lui ogni occasione era buona per condividere la gioia del Risorto. Anche noi - sul suo esempio - desideriamo *farci pienamente prossimi a tutti per attirare a Cristo qualcuno*.

Desideriamo donare al mondo Cristo, Via e Verità e Vita, come ha fatto Maria con il suo "sì" e la sua docilità alla Parola. Per poterlo fare sappiamo che non c'è altra strada che la santità: **l'evangelizzazione è opera dello Spirito** e quindi solo chi se ne lascia abitare è in grado di poterla attuare. Come membri di un

---

25 Cfr Fil 3,12; 2Cor 5,14.

26 Cfr 1Ts 5,23.

Istituto aggregato alla Società San Paolo ci ispiriamo al suo stile apostolico e alle sue priorità.

1) Utilizzando i **mezzi più efficaci**. Per don Alberione l'efficacia è legata alla grazia. Pertanto i 'mezzi' maggiormente da valorizzare sono quelli in cui maggiormente opera la grazia di Dio. Prima di tutto la *preghiera di intercessione*, per la propria famiglie e tutte le famiglie del mondo. In secondo luogo l'*offerta delle tribolazioni* che ci assimilano a Cristo Maestro nel suo amare sino alla fine<sup>27</sup>. Poi la *testimonianza* sul modello del Maestro, che prima fece e poi insegnò<sup>28</sup>.

2) **Apostolato eucaristico**. La Famiglia Paolina è nata dal Tabernacolo. Don Alberione, ancora giovane seminarista, si sentì chiamato proprio durante l'Adorazione eucaristica a fare qualcosa per gli uomini del suo secolo. Dall'eucaristia, *celebrata e adorata*, riceviamo il discernimento necessario perché è proprio da essa che il Maestro vuole illuminarci. Promuoviamo, dunque, l'adorazione come luogo della misericordia e spazio della cristificazione.

3) **Apostolato biblico**. Diffondere, far conoscere e amare la Bibbia - insegnando soprattutto a pregare con essa - è il fiore all'occhiello della Famiglia Paolina. Sappiamo che la Parola ascoltata e accolta trasforma veramente e intimamente le persone. Desideriamo impegnarci nell'apostolato biblico, consapevoli che non basta dare il Vangelo, ma è necessario donarlo con lo stesso *stile* del Vangelo, cioè con sincerità e senza badare al tornaconto personale<sup>29</sup>.

4) **Chiesa locale e comunicazione**. In quanto Paolini è nostro desiderio mettere la comunicazione a servizio della comunione. Cerchiamo di sensibilizzare le nostre comunità parrocchiali all'importanza di abitare evangelicamente il mondo

---

27 Cfr Gv 13,1.

28 Cfr At 1,1.

29 Cfr 2Cor 2,17.

della comunicazione, con i suoi linguaggi e i suoi mezzi. Sappiamo bene che la comunicazione richiede la capacità di relazionarsi con l'altro ed è quindi un'arte da imparare prima e da insegnare poi, specialmente alle giovani generazioni.



# INDICE

|  |       |
|--|-------|
| <i>Presentazione</i>   | p. 3  |
| <b>Breve storia dell'Istituto</b>                            | p. 6  |
| <b>DIRETTORIO</b>  |       |
| <i>Vocazione, identità e spiritualità dell'Istituto</i>      |       |
| Natura e scopo   | p. 13 |
| Consacrazione di vita  | p. 13 |
| Territorialità   | p. 14 |
| Apostolato   | p. 14 |
| Coniugalità  | p. 14 |
| I consigli evangelici  | p. 15 |
| Il Governo interno ed amministrazione                        | p. 17 |
| Accoglienza nell'Istituto e dimissione                       | p. 20 |
| Criteri di formazione e itinerario formativo                 | p. 22 |
| I beni dell'Istituto e rapporti con altre realtà associative | p. 25 |
| <b>ITER FORMATIVO dell'Istituto</b>                          | p. 27 |
| <i>Appendice</i>   |       |
| <b>Per un opportuno approfondimento</b>                      | p. 37 |

Stampa grafica Animobono sas  
settembre 2019